

APPUNTI SUL VIDEO

Uno spettro s'aggira per la RAI

Il pericolo per la TV viene dalle private? Le cose non stanno proprio così...

In misura crescente, in questi anni, si è diffusa la convinzione che la minaccia più grave per la RAI sia rappresentata dall'esistenza e dal proliferare delle televisioni private. Non c'è convegno, non c'è discussione, non c'è scritto che, occupandosi delle tendenze dell'ente radiotelevisivo di Stato, non evocò la «concorrenza» delle televisioni private come l'insidia principale per il servizio pubblico. Ma è proprio vero che le televisioni private, come tali, rischiano di mandare in rovina la RAI?

Se si riflette sui fatti, sulla concreta programmazione quotidiana della maggioranza assoluta delle emittenti televisive private, e anche sull'ampiezza del pubblico che ciascuna di esse è riuscita ad attirare in questi anni, si può constatare che questa minaccia somiglia a un pretesto, che questo motivo viene allungato e ingigantito da chi tenta, in definitiva, ad affossare la RAI piuttosto che a «salvarla». Intanto, è quantomeno sospetto il fatto che proprio chi ha rinviato di anno in anno la regolamentazione dell'esistenza delle televisioni private, si dimostri poi tanto allarmato per la «concorrenza» che esse fanno alla RAI. Dalla parte, lo spettro di questa «concorrenza» torna molto utile a chi preferisce sottrarre o moltiplicare gli autentici motivi di progressiva decadenza del servizio pubblico. E anche a chi tende a spingere la RAI sulla via di una commercializzazione selvaggia che sottrarrebbe ogni ragione di essere all'Ente di Stato. Cominciamo col dire che, sul piano dell'ampiezza dell'ascolto, non risulta che in questi dieci anni le televisioni private abbiano qualitativamente inciso sul pubblico della RAI, eppure, come ognuno sa, l'area dei bisogni che la programmazione dell'azienda pubblica lascia scoperta (sia sul piano dei contenuti sia per il modo di produrre i programmi) è ben vasta. Ma, evidentemente, i telespettatori non hanno ravvisato alcuna autentica alternativa nella programmazione delle emittenti private.

Del resto, proprio in questi settimane di assestamento alle elezioni amministrative, le emittenti private, dette anche «locali», hanno ancora una volta clamorosamente confermato, per esempio, che i loro programmi «di informazione» (peraltro abbastanza scarsi) sono decisamente più scadenti di quelli della RAI. E non si senza a dire che nessun confronto è possibile, data la disparità delle risorse. Intanto, dietro non poche televisioni private stanno gruppi editoriali che non mi sentirei davvero di definire «poveri». D'altra parte, una informazione televisiva migliore e diversa da quella che conosciamo non presuppone affatto solo una alta quota di investimenti in mezzi e uomini. Allo stato delle cose, altrettanta non maggiore importanza hanno la fantasia e l'impegno nell'affrontare i processi reali nell'indagine sui problemi, nel dar voce a coloro — e sono la maggioranza assoluta — che

l'attuale sistema delle comunicazioni di massa relega al rango di «consumatori». Chi ha seguito di questi tempi gli sforzi di alcune radio democratiche ha potuto constatare come sia possibile nell'informazione aprire spazi «seguiti strade» che la RAI si ostina ad ignorare (ma sarà un caso che quando si parla di «concorrenza» delle emittenti private, ci si riferisca quasi sempre alle televisioni e non alle radio?). La verità è che le tv private, salvo forse qualche eccezione, hanno banalmente imitato i «giri di opinioni» e «giri di vetta» che, occupandosi delle tendenze dell'ente radiotelevisivo di Stato, non evocò la «concorrenza» delle televisioni private come l'insidia principale per il servizio pubblico. Ma è proprio vero che le televisioni private, come tali, rischiano di mandare in rovina la RAI?

Giovanni Cesario

Sugli schermi italiani ancora un film sul mito di Bruce Lee



Il fascino dell'Oriente e l'incarnazione di una violenza fantastica sublimazione di quella vera e quotidiana. Misteri sulla sua morte.

NELLA FOTO: Bruce Lee in azione in uno dei suoi film.

Fred Astaire del kung-fu

Pur essendo morto (qualcuno suggerisce misteriosamente) dal 1973, Bruce Lee, resta ben vivo nelle platee di tutto il mondo: lo confermano le decine di film prodotti dopo la sua scomparsa e che ripropongono non solo attori-attori del suo stampo, ma che lo plagiavano anche nel nome. Circolano pure numerose (più o meno legittime) sue biografie: ottiene notevoli risultati commerciali nel '75 persino un film di montaggio a lui dedicato. Giunge ora, ultimo sugli schermi nazionali, un Bruce Lee supercampione, diretto a Hong Kong da Ng See Yuen, che ne ripropone la figura, le «opere» e la morte con un piglio ingenuamente nostalgico e amaro (non sappiamo quanto voluto o spontaneo), che carica ancor più di mistero la sua breve vita: diciamo questo perché il film si allontana notevolmente dalle cosiddette biografie ufficiali.

ostacoli di ogni sorta, provenienti specialmente da rivali e teppisti di altre discipline marziali, i quali lo considerano un pallone gonfiato, Orunque, con estrema lealtà, egli li sconfigge inesorabilmente impiegando una personalissima interpretazione del Kung-Fu: velocità e potenza, che Bruce Lee sviluppa in privato con tecniche, a dir poco, da Dr. Frankenstein (alchimia della palestra). Diventa attivamente famoso, ma Hollywood, la sua vera meta, lo rifiuta. Ritornato a Hong Kong espone finalmente girando film di enorme successo che dirige da sé. Ma una predizione vuole che egli muoia a trentacinque anni.

La sua fine ha praticamente tre versioni differenti: è ucciso da un male sconosciuto; viene trucidato da cinque sgherri; si ritira in meditazione zen, per evitare appunto di morire, per dieci anni (quindi riapparirà nel 1983). Si chiamava in realtà Li Yuen ed era nato nel 1940 a San Francisco da genitori cinesi (attori dell'Opera di Canton). Prese il nome d'arte di

grafico passò come una meteora, ma la sua luce sfavillò così stranamente intensa da incidere profondamente nel mente degli spettatori. Bruce Lee è forse l'unico personaggio del mondo della celuloide degli anni '70, che sia diventato un autentico mito. E la cosa che sorprende di più è il fatto che non si tratta di un «bianco».

Qui lasciamo il campo ai sociologi. A noi interessa solo sottolineare un dato di fatto non sappiamo quanto positivo o negativo. Dobbiamo aggiungere inoltre che il nostro eroe non fu neppure particolarmente favorito da interessi mass-media, anche se, dobbiamo riconoscerlo, ne fu un figlio diretto. La sua figura esplose quasi per forza d'inerzia, forse a seguito delle mode per le discipline orientali, ma senza alcun dubbio come l'incarnazione della violenza. Una violenza di rimando a quella che ogni individuo ormai subisce quotidianamente dal modo stesso in cui è costretto a vivere.

Luciano Pini

A Firenze il violoncellista e sua moglie

Rostropovich, sapore di un'antica melodia

FIRENZE — Trionfale rentrée italiana dei coniugi Rostropovich al teatro della Pergola: lei, Galina Vishnevskaya, ex-primo soprano del Bolscioi di Mosca e grande interprete del repertorio operistico e vocale russo (da Ciaikovski a Rimsky Korsakov, da Mussorgsky a Scriabin) nonché famosa Tosca e Aida; lui, Mstislav Rostropovich, uno dei musicisti più completi ed eclettici del nostro tempo, violoncellista immenso, direttore insigne per il sinfonismo ed il teatro d'opera sovietico, vivacissimo pianista.

I signori Rostropovich si fermeranno a Firenze per un bel pezzo e si manterranno una bella fetta dell'attuale edizione del Maggio Musicale: dopo questo recital, incentrato su liriche da camera russe, Rostropovich si produrrà come violoncellista eseguendo tutte le Suites di Bach per violoncello solo, dirigerà quattro recite dell'Onieghin ciaikovskiano — uno dei suoi cavalli di battaglia — dove la moglie interpreterà il ruolo di Tatiana e tornerà infine sul podio dell'orchestra del Maggio per il concetto di chiusura del festival. Intanto abbiamo ascoltato questa accattivante serata di liriche russe, che univa a otto pagine di Ciaikovski (alcune caratterizzate da intense, bellissime melodie e da una suggestiva malinconia, altre da svenevolezze un po' rinettive) alcuni brani di Rimski, Gljzka e Raevmanoff, oscillanti tra piacevoli inflessioni sentimentali e terre bucolaresche. Né mancavano, nei testi poetici, nomi di grande spicco, quali Heine e Pushkin. La Vishnevskaya si è rivelata interprete straordinaria: la voce non ha certo un timbro gradevole e non è immune da asperità e disuguaglianze, ma la cantante sovietica sa calarsi in questo repertorio forse come nessuna al mondo. Ha

I due musicisti hanno eseguito un recital di celebri liriche da camera russe. Gli altri appuntamenti.



Alberto Paloscia

Vivace convegno a Milano

Ma il critico è solo quello che dà i voti?

Pareri diversi sul ruolo della critica. Nuovi spazi - Osservatore partecipe

Quasi a ridosso delle elezioni, due giornate di dibattito hanno coinvolto, per iniziativa dell'Associazione nazionale critici di teatro, il venerdì e il sabato della scorsa settimana, decine di «addetti ai lavori», chiamati a discutere sul tema «Spettacolo e informazione: lo spazio della critica», nel Palazzo delle ex-Stelline, a Milano.

Di «Società dello spettacolo» e di «Società dell'informazione» si parla da tempo, anche in Italia. Il posto della scena teatrale va dunque oggi visto entro una rete di rapporti abbastanza complessa. Prof. Marco De Marinis (docente di drammaturgia e di semiologia al DAMS bolognese), introducendo il Convegno con una sua relazione, ha anzi voluto sottolineare un duplice processo: di «simbiosi» esplosive tra le diverse forme espressive, di «dilatazione» e disseminazione delle pratiche artistiche; da cui nascerebbe la nuova figura e funzione del critico, quale «mediatore attivo», «osservatore partecipe», «ricercatore sul campo».

Ma, intanto, l'ufficio stesso della critica è in questione, e a rischio di scomparire, come ha rilevato Renzo Tini, intervenendo sul settore del teatro: «produttori» e «sollecitano un appoggio solidaristico, una influenza fiancheggiatrice, i mass media tendono alla «dissuasione occulta» del pubblico da qualsiasi stimolo a riflettere, a ragionare, a elaborare un giudizio.

Le differenze. I contributi riguardanti altri campi, come il cinema (Morandini) e la televisione (Buzolan, Cavallari) hanno tratteggiato un quadro non meno problematico; e per ciò che concerne, ad esempio, la TV, si è ascoltata la pungente denuncia di un esperto come Bettetini circa la mancanza di volontà (più che di capacità) del «mezzo» di esaminarsi, di autoritarsi, svelando agli spettatori i propri meccanismi. Più ottimistica, tutto sommato, è apparsa la situazione della musica, sulla quale ha brillantemente e polemicamente riferito il nostro Rubens Tedeschi: qui la critica, almeno, pur nella varietà degli orientamenti ideali, ha saputo ritrovare una sostanziale unità operativa su casi — come l'artefatto scandalo degli enti lirici, o la tentata estromissione di Duilio Courir, titolare di rubrica al Corriere della Sera — che evidenziavano le magagne della politica governativa, o di singoli gruppi di potere, ma, per contrasto, illuminava-

Lo «specifico»

Differenze di analisi e di prospettive sono balzate in primo piano: riconosciute da tutti le trasformazioni (oltre che crescite quantitative) avvenute durante l'ultimo decennio, e il relativo ritardo della critica nel prendere coscienza, aggiornando di conserva i propri strumenti, da certi si è insistito sul carattere interdisciplinare assunto da manifestazioni giudicabili allo «specifico» della ribalta di prosa, e si è creduto di identificare in ciò una tendenza non reversibile: mentre, dal lato opposto, si è avanzata l'ipotesi, che non pochi dati suffragheranno, di un accentuato ritorno a quello «specifico»: fenomeno in atto, del resto, pur con notevole fisionomia, nelle arti visive, dove si assisterebbe, in particolare, al recupero della figura umana, e, appunto, nel teatro, dove riemergerebbe come motivo essenziale, presenza vecchia, ma problematico; e per ciò che concerne, ad esempio, la TV, si è ascoltata la pungente denuncia di un esperto come Bettetini circa la mancanza di volontà (più che di capacità) del «mezzo» di esaminarsi, di autoritarsi, svelando agli spettatori i propri meccanismi.

Se non si è giunti, nel convegno milanese, a conclusioni univoche (il che non era, comunque, nei propositi degli organizzatori), una notevole concordanza è stata registrata nel presagire, da una «perdita di autorità» della critica, l'attribuzione ad essa di compiti e responsabilità più ardui, ma più giusti e grati, in un legame di autonomia dialettica con prodotti e processi artistici, ma anche con lo spazio culturale e sociale, nel quale consiste il suo stesso spazio.

Aggeo Savioli

Feltrinelli

Balestrini. Blackout. Stretta fra la morsa di un terrorismo che le è estraneo e la pressione, dello Stato e del mass-media, la parte migliore della generazione del '68 è rappresentata in questo poemetto lucido e appassionato nella sua atroce impotenza e smarrimento, in attesa di ritrovare in se stessa la forza di continuare a vivere e a sperare. Lire 2.500.

MAGRELLI

Ora serrata retina. Prefazione di Enzo Siciliano. Il primo libro di un poeta giovanissimo rivelatosi con la parola innamorata. Lire 4.800.

PETER ROSEI

Chi era Edgar Allan? Romanzo. Una «nuova» Morte a Venezia. Un'avvincente viaggio letterario e geografico, una storia romantica di un giovane distrutto dall'alcol e dalle droghe. Lire 4.500.

I BAMBINI E GLI INCIDENTI

a cura di R.H. Jackson. Prefazione di Porritt. Come prevenire la patologia traumatica che colpisce duramente i bambini; come il mondo dei genitori potrebbe essere ri-strutturato tenendo conto dei loro esigenze. Lire 5.000.

MUSICA E PUBBLICO GIOVANE

L'evoluzione del gusto musicale dagli anni sessanta ad oggi di Alessandro Carrera. Lire 5.000.

MEDICINA GENERICA

Per un nuovo rapporto medico-malato di Jean Carpentier. Un medico anticongestivo che ha saputo instaurare con i suoi «pazienti» un rapporto diverso. Lire 4.000.

IL MODELLO TELEVISIVO

Professionalità e politica da Bernabei alla terza rete di Francesco Pinto. Lire 4.500.

AVVELENATO DA DIO

di Tilmann Moser. La storia di una ossessione religiosa lucidamente raccontata da uno psicanalista. Lire 3.000.

LE CITTÀ DEI PADRI

Re, pastori, ladri e prostitute nelle civiltà preindustriali di Gideon Sjoberg. Le caratteristiche della città preindustriale in una prospettiva comparata che si rifà alla tradizione sociologica americana (Sumner, Spencer) e a Max Weber. Lire 8.500.

HOLLYWOOD CINECITTÀ

Il racconto che cambia di Roberto Campari. Partendo dal dibattito sul cinema come momento della cultura di massa il libro mette a confronto i modelli di narrazione propri ai due generi del cinema di diversi: l'americana e l'italiana negli anni 1940 e 1970. Lire 10.000.

DA TIZIANO A TIZIANO

Mito e allegoria nella cultura visuale del Cinquecento di Augusto Gentili. Una nuova chiave di lettura delle opere di Tiziano in stretto rapporto con le vicende culturali e storiche del suo tempo. Con. 113 ill. Lire 15.000.

GUIDO D. NERI

Aperite della realizzazione. Fi losofia e ideologia nel socialismo reale. Come è stata vissuta e interpretata dal filo sovieta (Lukács, Bloch, Kolakowski, Kosik) la crisi del socialismo in costruzione nei paesi dell'Europa orientale nel secondo dopoguerra. Lire 6.000.

ANTONIO NEGRI

Il comunismo e la guerra. La crisi dello Stato-crisi, le figure dell'utopia del capitale, il problema della guerra e la teoria, il comunismo e l'organizzazione. Lire 5.500.

GARGANI

Stili di analisi. Il rapporto fra società, mutamento e progresso scientifico, che è al centro dell'attuale dibattito filosofico e politico. Lire 2.300.

LA STRAGE DI PALAZZO D'ACCURSIO

Origine e nascita del fascismo borghese 1919/1920 di Nazario Sauro Onofri. Lire 13.000.

LA TEORIA DEL VALORE E L'ALTRO

Nota in margine al Convegno di Milano, con un'appendice sui metodi epistemologici di Grazia Caputo e Marcello Meseri. Lire 2.500.

viaggi e vacanze

Unità vacanze. 13: Pomeriggio musicale: 15:18: GR3 cultura: 15:30: Ure certo di scorso: 17: L'arte in questione: 17:30-19: Spaziote.

Novità

Chiedo stile di Marco Ferreri. A cura di Maurizio Grande. Lire 3.500 / Treppiedi del Caprierno di Henry Miller. Lire 3.800 / La carica elettrica di David Evans. Con 22 ill e 8 tav. Lire 2.000 / Amleto di William Shakespeare. Introduzioni e note di Alessandro Saporiti. Lire 4.500.



1940: un amore «difficile»

Ancora Bert D'Angelo stasera in TV. Il simpatico poliziotto di origine italiana interpretato da Paul Sorvino (ma perché doppiarlo in napoletano?) si trova di fronte al classico caso d'onore: vendicare un amico, collega, in pensione, ucciso da alcuni banditi dopo una rapina. Indagini difficili, giacché l'assassino, Gorman, è inseguito anche dal fratello di un malvivente rimasto ucciso nella rapina. Sulla Rete tre comicità invece il programma «no-stop» sull'entrata in guerra dell'Italia nel 1940. Dopo «Mentone, città di frontiera», va in onda infatti alle 20.05 il film di Mario Gamberini, «Una romantica avventura». Storia di un'amore difficile in un'epoca di telefonate bianche e di romantiche cinematografiche quasi sempre futili, «Una romantica avventura» reca i contrastanti di una realtà intelligente, sensibile, tutta giocata sul rimando e i sogni della giovane protagonista. Interpretata magistralmente da Assia Noris (nella foto in una scena del film).

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 POPOLI E PAESI - I Quechua (2. parte) 13 TUTTILIBRI 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento 14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (32. trasmissione) 17 LA TV DEI RAZZI 18 IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE (2. e ultima puntata) 18.30 LA DAMA DI MONSIEUR - «La coppa spezzata». Dal romanzo di A. Dumas padre. Regia di Yannick Andréi (1. parte) 19 TG CRONACHE 19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20 TELEGIORNALE 20.25 COPPA EUROPA 1980 DI CALCIO - Eurovisione - Da Napoli: Grecia-Olanda 22.20 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Una pistola giapponese - Telefilm - Con Paul Sorvino 23.15 TELEGIORNALE Rete 2: 18.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate 18.30 TG 2 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità 18.45 TG 2 ORE TREDICI 19.30 BIOLOGIA ED AMBIENTE - Il tetto delle Alpi (1. parte) 20.40 GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Disegni animati 20.45 PALLANUOTO - Da Baglisco - Torneo Internazionale 21.45 COPPA EUROPEA DI CALCIO - Eurovisione - Da Roma - Cerimonia di apertura 17.40 COPPA EUROPA 1980 DI CALCIO - Cecoslovacchia - Clip per l'Italia la città di Abano 19.30 COME SI DA DA MANGIARE A UN ORSACCHIOTTO - Disegni animati 19.45 TG 2 STUDIO APERTO 20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE - Eurovisione - Parte clipa per l'Italia la città di Abano 22.15 RITRATTI DI CITTÀ - «Genova» (1 puntata) «Genova per noi» 23 DOTTORI IN ALLEGRIA - «Tutto è bene quel che finisce bene» - Telefilm 23.30 TG 2 STANOTE

PROGRAMMI RADIO

- Rete 3: 18.30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE (6. puntata) - «La pittura medievale campana come documento storico» 19 TG 3 19.30 GIUGNO 1940 - L'Italia entra in guerra - Mentone città di frontiera 20 PRIMATI OLIMPICI 20.05 UNA ROMANTICA AVVENTURA (1940) - Film - Regia di Mario Camerini - Interpreti: Assia Noris, Gino Cervi 21.25 DIBATTITO IN SEDE REGIONE SUI RISULTATI ELETTORALI 22.15 TG 3 22.50 CALCIO - Da Roma - Coppa Europa per nazioni 1980: Cecoslovacchia-Germania 0.20 CALCIO - Da Napoli - Coppa Europa per nazioni 1980: Grecia-Olanda TV Svizzera: Ore 17: Calcio: Cecoslovacchia-Germania Occ. 19.30: Per i più piccoli: 20: Telegiornale; 20.25: Calcio: Grecia-Olanda; 22.30: Argomenti; 23.30: Musicalmente. TV Capodistria: Ore 17.35: Calcio; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Punto d'incontro; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tutto oggi; 21: Oltre l'Eden - Film; con Pierre Zimmer; 22.30: Telesport - Calcio. TV Francia: Ore 12.45: A 2; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15.15: Massacre - Telefilm - 18.45: Capolavori musei nazionali; 20: Telegiornale; 20.35: Palmares 80; 21.50: Rotocalco scientifico; 22.50: Video U.S.A. TV Montecarlo: Ore 18.30: Montecarlo news; 17.15: Shopping; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 19.05: Lucy e gli altri; 19.35: Telemenu; 19.45: Notiziario; 20: Il biggazzini; 20.30: Gli intoccabili - Telefilm; 21.35: Bolli sull'alfabeto - Film; 23.20: Notiziario; 23.35: Pia de' Tolomei - Film.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 6. 6.15. 6.45. 7. 7.45. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 18.30. 21. 23. Ore 6: Treore - Linea aperta dei GR1 su colonna musicale della Rete 2: Buongiorno Italia - Scadenze della giornata e notizie per chi viaggia; 6.30: feri al Parlamento - informazioni sul tempo, strade, porti e rapporti; 7.15: GH1 lavoro; 7.35: Edicola del GR1. 8.30: controvoce; il dibattito oggi; 8.50: Sportello aperto; 9.02: Radiochech; 9.10: Quattro quarti; 12.03: Vol ed io 80; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago - Tenda spettacolo con il pubblico; 14.03: Un mito: lo Toscani (8); 14.30: Teatro discoteca; 15.03: Rally; 15.25: Errephino; 16.30: I protagonisti della musica seria; 17.03: Patchwork: varia comunicazione per un pubblico giovane; 17.30: Campionati europei di calcio - Da Roma: Cecoslovacchia-Germania ovest; 19.50: Radiouno jazz 80 «La grande corrente»; 20.25: E' all'alba che vengono, radiodramma di R. Gandus; 21.03: It's only Rolling Stones; 21.30: Check up per un VIP; 22: Tornami a dir che mami. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.55. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 22.30. 04.08.05.35.7.35.8.45. 11.30. 12.30. Momenti dello spirito; 7.55: GR2 europei di